

UNA PIAZZA SPECCHIO DELL'ITALIA

di PARIDE LEPORACE

ERO l'altra notte sul palco di Venosa a porre domande a Fabrizio Corona ed ho dovuto anche schivare qualche pomodoro mirato contro questo protagonista dell'odierna società dello spettacolo. Ho trovato giusto avere questo ruolo per portare un contributo critico ad un fatto che ha catalizzato l'attenzione dell'opinione pubblica della Basilicata e per essere testimone in presa diretta di quello che è accaduto. La piazza di Venosa era completamente divisa. Da una parte supporter osannanti e deliranti per un personaggio iper-televisivo bello e palestrato

continua a pagina 8

IL RITORNO DI CORONA

Fischi, pomodori e scene di giubilo a Venosa



da pagina 6 a pagina 9

L'indagato principe di Vallettopoli insulta Woodcock

I MOTIVI DELLA NOSTRA PROTESTA

di ROCCO SILANO

CON Leonard Cohen come sottofondo musicale spero che il cervello mi suggerisca solo pensieri di un certo spessore. E così ingrano la marcia, esco dal paese e mi lascio andare a delle riflessioni su cosa è successo in questo mese. Mi piace riflettere ora, a prescindere da cosa succederà sul palco stasera.

Penso a tutte le critiche che abbiamo ricevuto.

1. Prima critica: con la nostra contestazione abbiamo fatto pubblicità a Corona. Io direi che bisognerebbe discutere sulla bontà delle motivazioni che ci hanno portato a contestare.

continua a pagina 9



Vallettopoli

Il pubblico contesta il fotografo
Lui attacca Woodcock
tra insulti e lanci di pomodori

Corona, «buffone» spacca Venosa

di FABIO AMENDOLARA

VENOSA - Per pochi attimi si toglie la maglia in tessuto elastico della sua agenzia fotografica, la Corona's, quella che gli fa guadagnare «tanti soldini», e indossa quella classica, di cotone, del suo nemico. Ride, mentre alcuni fotografi si affannano a «costruire» lo scoop della notte bianca di Venosa: la foto delle foto, quella di Fabry con la maglia del pm biondo che fa impazzire il mondo. Lo spettacolo è ben visibile dalla finestra del primo piano dell'hotel.

Si affaccia sulla soglia. Si arrabbia con una giornalista che non ha letto il suo libro. E saluta con un abbraccio un ex compagno di cella del carcere di Potenza. Hanno la stessa mutanda con l'elastico Corona's in bella vista, lo stesso modello di maglia, quasi lo stesso modo di camminare. Quando Corona è stato trasferito a San Vittore hanno continuato a sentirsi. Si sono scambiati qualche lettera. «Fabrizio - racconta l'ex galeotto - è un ragazzo umile, mi ha sempre risposto. E' un grande».

Poi Corona lascia l'albergo, aspetta che la giuria di Miss Italia scelga la ragazza lucana da mandare a Salsomaggiore, si ferma un attimo con i giornalisti, saluta i fans e sale sul palco. «Fabrizio Corona», urla la presentatrice tra i fischi della folla. «Ciao Venosa», esordisce il Fabry. E da giù: «Buffone, buffone». Non lo lasciano parlare. Ma lui è il più forte.

CORONA TALK SHOW

E' l'ex giornalista, «pubblicista», ci tiene a farlo sapere, che ha deciso di «non morire di fame» cambiando lavoro. Ha preferito trasformarsi in un agente fotografico «senza morale né scrupoli» e, secondo le accuse della procura di Potenza, in un «ricattatore».

«Sono qui - dice appena il pubblico fa un po' di silenzio - per far capire ai giovani di Venosa che è meglio non andare in discoteca, non drogarsi, non perdere tempo. Fate come me. Diventate imprenditori di successo». Si sente un modello. Un tipo da imitare. E dal pubblico riprendono a contestarlo. Passano il microfono a un ragazzo e fioccano gli insulti. Lui replica e sul palco vola qualche pomodoro maturo.

«Ma tu chi sei?», urla Fabrizio. «Tu che mi contesti e che hai firmato - indica dei foglietti che pendono da un balcone - che fai nella vita? Il mantenuto?». La serata prende una brutta piega. I carabinieri controllano i punti caldi. E Corona continua: io ho fatto questo, quello e ancora altro.

LA «LINEA DUINO»

E a dimostrazione che è arrivato preparato e che ha studiato la butta lì: «Ma tu dove stavi quando c'è stata la manifestazione per l'ospedale?». E' diventata una questione politica. E Michele



Qui sopra Fabrizio Corona risponde alle domande dei giornalisti nel corso del talk show
Nella foto centrale saluta i suoi fans

In alto a destra il paparazzo dietro la finestra dell'hotel costruisce la foto con la maglietta pro Woodcock (foto Mattiacci)

le Duino, patron della proloco, lo sa bene. E forse è quello che voleva. «Non lo ammetterà mai», dice uno dei suoi contestatori. Però ora Venosa è divisa. Ci sono i sostenitori del vanitoso paparazzo e quelli che proprio non sopportano la linea Duino.

E alcuni non sopportano proprio Duino. «Ma lei è Duino?», chiede un cronista a un uomo con la camicia bianca nel backstage di Miss Italia. «Io? Come Duino? Non sia mai?». E, come se fosse passato un gatto nero, partono gli scongiuri. «Duino è lì», indica. C'è un signore sui 40 anni. Abito beige e cravatta trendy.

E' con il sindaco Carmine Castelgrande. Gli presenta i giornalisti. Ma il primo cittadino non appare a suo agio. Alla prima occasione lascia la scena.

KARIM SOTTO ACCUSA

Resta Duino, questa volta a passeggio con Karim Capuano.

«E chi è?», dice una signora alla propria figlia. La risposta: «E' il tronista di Maria De Filippi, quello della Talpa». La Venosa di Corona è preparata. Il racconto continua: «Era sospettato di essere proprio lui la talpa». Ed è sotto accusa anche a Venosa.

Il capo d'imputazione: o è emozionato o non conosce la geografia. Sul palco la cronista di Telesnorba lo riprende: «Siamo a Venosa, non a Canosa». Un lapsus. «Ma come?», si difende, paonazzo. «Io sono pugliese. Lo so benissimo dove sta Canosa». Ma tutti assicurano: «Ha detto Canosa».

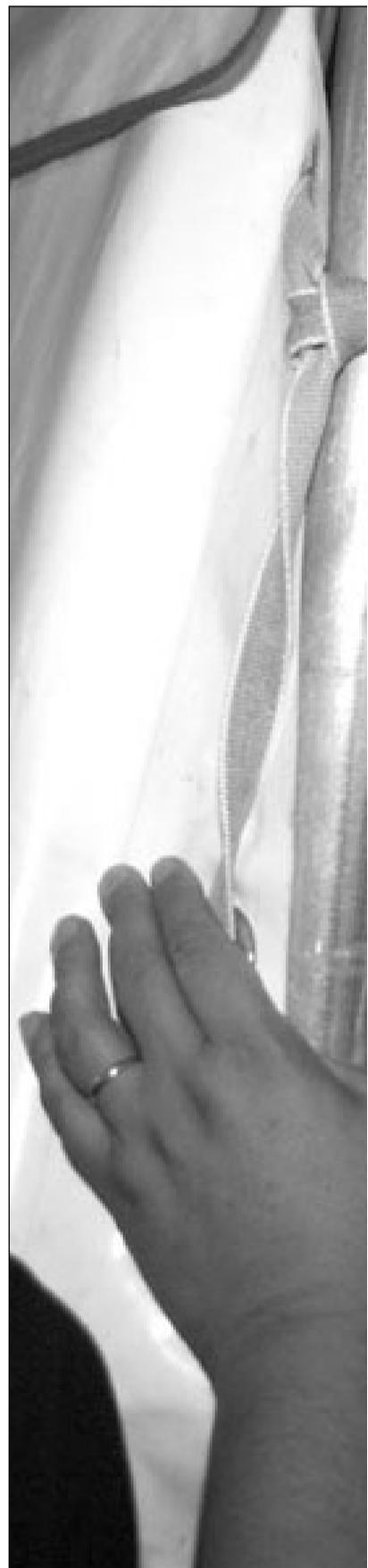
Le miss ormai non ci sono più. C'è Corona sul palco. Un ragazzo arrivato assieme a «er Piotta», quello di «supercafone», commenta: «Ma 'sto Corona chi se crede d'esse?». Sul palco si consuma il talk show. Corona porge le spalle alla statua di Orazio. I giornalisti fanno le domande. C'è il direttore del Quotidiano Paride Leporace, Nicola Melfi

della Nuova. Corona, tra mille difficoltà, si difende. E quando non ha cosa dire offende.

Parla di Woodcock: «Leggendo gli atti si capisce che non capisce un cazzo di legge». Poi spiega: «Il caso Corona è scoppiato perché ero diventato troppo importante e ostentavo troppo. Sono capitato nelle mani di un pm che cercava popolarità per spianarsi la strada in politica».

La folla continua a contestarlo. E più lo contesta più lui si carica. Si lascia andare, abbandona il fair play che aveva caratterizzato il «dietro le quinte», quando, parlando con i giornalisti, aveva manifestato l'auspicio che giudici e magistrati, alla fine del processo, gli sarebbero andati a dire «ci scusi, abbiamo sbagliato».

Di qua del palco lo contestano. Di là lo adorano. «Fabry fammi un sorriso». E sgomitano per riuscire a fotografarlo col cellulare. Lui non si nega a nessuno. Si concede alla folla di ragazzi



che dietro i cancelli lo salutano con il pollice alzato.

Sono passate da poco le tre del mattino. Corona lascia piazza Umberto primo.

Qualche fans lo raggiunge fin in albergo urlando: «Fabrizio, una foto».

LA FESTA IN CAMPAGNA

E dire che i giovani di Venosa avevano raccolto quattromila firme per protestare contro la «linea Duino». Una protesta pacifica. Terminata con una festa in campagna, «per salutare una delle ragazze in partenza per l'estero».

Loro però non vogliono parlare. E cercano di tenere i giornalisti alla larga. Nessun problema di ordine pubblico. Enrico Galloro, tenente dei carabinieri, comanda la compagnia, sta fermo al centro della piazza. Tra la folla. Nel corso della giornata di oggi avrà avuto tanto da scrivere. Corona si è lasciato andare. Era un fiume in piena. E ai carabinieri queste cose non sfuggono.

UNA STORIA DI PAESE

Comincia la notte bianca. Qualche negozio è ancora aperto. C'è chi passeggia, chi ha scelto la piazza per fare due chiacchiere, chi beve qualcosa seduto ai tavolini dei bar del centro. E anche qui si parla di Corona. «Per l'ospedale ha ragione», dicono alcuni. «E' un pagliaccio», commentano altri.

Duino ha raggiunto il suo obiettivo. Si parla solo di questo. E' diventata una storia di paese. Un paese spaccato.



La decisione presa all'unanimità Il Comune revoca il contributo



di GIUSEPPE ORLANDO

VENOSA- E' passata la nottata più lunga e travagliata dell'estate venosina. Iniziata con oltre due ore di ritardo alle 23.00 (per corrente insufficiente ad alimentare l'imponente impianto di illuminazione e di diffusione) con la finale regionale di Miss Italia, si è conclusa quasi alle prime luci dell'alba con la Notte Bianca.

E' stata preceduta da roventi polemiche per l'arrivo del ciclone Corona, che invitato dal presidente della pro Loco, è risultato indesiderato dalla Amministrazione comunale e dai cittadini. Una notte caratterizzata dalla sfilata in passerella di 39 splendide ragazze, alla ricerca della "corona" di Miss Basilicata e di un lasciapassare per Salsomaggiore, e dalla esibizione di showgirl, attori, attrici, modelle e artisti vari. A dare risonanza a livello nazionale alla lunga notte, la presenza del principe dei paparazzi, Fabrizio Corona, e l'assenza, per defezione, di un affermato attore e regista, Michele Placido, che nella cittadina oroziana doveva ricevere un riconoscimento alla carriera.

Diversa l'atmosfera che si respirava nei due eventi della nottata: serena, distesa quella creata dalla collaudata esperienza di Miss Italia; burrascosa, permeata da un susseguirsi di applausi, fischi e contestazioni quella creata da Corona; frizzante quella che ha accompagnato l'esibizione finale con er Piotta.

Il ciclone Corona continua a mietere vittime. Dopo le tensioni create nel corso della Notte Bianca, l'Amministrazione comunale ha deciso di revocare il contributo annuale concesso per il 2007 alla Proloco, riservandosi di ripristinare l'erogazione dei finanziamenti non appena ci saranno rapporti di serena e proficua collaborazione. Alla base della decisione, appunto, la partecipazione-esibizione di Fabrizio Corona a mezzo di compenso alla "Notte Bianca"; il forte dissenso espresso al riguardo sia dai cittadini (con quasi 4.000 firme) che dal Consiglio Comunale all'unanimità.

In un comunicato stampa viene fatto, inoltre, rilevare che il presidente della Proloco Venusia, non ha ancora fornito all'Amministrazione Comunale alcuni chiarimenti, riguardanti le vicende

interne della Proloco, richiesti il primo giugno e il primo luglio. Il tutto evidenzia "il forte contrasto tra le iniziative di valorizzazione turistica della Nostra Città e l'iniziativa del 29/08/07, proposta dalla Proloco in violazione dell'articolo 3 dello Statuto della stessa, che contempla, tra i suoi scopi, anche quello di «promuovere e facilitare il movimento turistico... collaborando con l'Amministrazione Comunale locale».

In particolare per quanto riguarda la "Notte Bianca", la collaborazione è stata disattesa «sia riguardo alle presenze sia ai contenuti, mai, neanche solo in parte, discussi e concordati con l'Amministrazione Comunale».

La proloco viene accusata di avere creato un gravissimo danno di immagine alla Comunità, non realizzando la Festa dell'Emigrante, già inserita nel cartellone di Venosa Estate.

A spingere l'Amministrazione comunale a revocare il contributo annuale, molto probabilmente è stato un manifesto affisso in mattinata sui muri di Venosa, con il quale il presidente della Proloco, Michele Duino, evidenzia che la Notte Bianca è stata organizzata con la diretta partecipazione della Amministrazione Comunale, che ha messo a disposizione la piazza, il palco, e l'apparato per l'ordine pubblico. Subito dopo sostiene che la presenza di Corona «è servita, a svegliare una comunità sonnolenta, ed una Amministrazione Comunale distratta che, incurante, sta assistendo alla lenta agonia della città, sovraccarica di numerosi problemi» come lo smantellamento dell'ospedale, l'isolamento viario, la soppressione della Asl numero 1, l'ambiente, l'ecologia, i monumenti, il turismo.

Positivamente viene valutato l'apporto fornito dai giovani nel richiamare l'attenzione della opinione pubblica e nel sensibilizzare i media nazionali sull'evento e sui problemi cittadini.

I giovani vengono, quindi, invitati ad impegnarsi per risolvere i problemi locali, «fornendo la loro adesione al Comitato Pro-Ospedale, già operante, e impegnandosi perché il Sindaco riveda la sua adesione alla delibera della Giunta Regionale relativa alla soppressione della Asl numero 1 di Venosa».

Nessun commento alle parole del paparazzo

Il silenzio del pm



POTENZA - Nessun commento: così, in pratica senza neanche parlare, il pm di Potenza, Henry John Woodcock ha replicato alle affermazioni fatte la notte scorsa a Venosa dal fotografo Fabrizio Corona, principale indagato dell'inchiesta su foto e ricatti ai vip.

Le parole del fotografo - sul presunto progetto di Woodcock di entrare in politica e quindi di acquisire popolarità con l'inchiesta e sulla sua presunta scarsa conoscenza della legge - sono state accolte con un sorriso an-

che negli ambienti della procura della Repubblica, al quarto piano del Palazzo di giustizia di Potenza, peraltro ancora non tornato all'opera a pieno regime (lo stesso pubblico ministero è in ferie).

E' stato fatto notare, comunque, che le procure di Milano e Torino - sulla base degli elementi raccolti da Woodcock e di altri emersi da attività successive al trasferimento dei fascicoli - hanno già chiesto il rinvio a giudizio di Corona (mentre a Roma è stato chiesto il proscioglimen-

to e a Potenza l'inchiesta è tuttora in corso).

Ha risposto invece il capo della procura Giancarlo Grippo. «Le vicende giudiziarie si commentano con gli atti».

«Mi pare - si è limitato ad aggiungere Grippo - che la procura di Milano abbia condiviso l'impostazione data dalla procura di Potenza. Quanto ai giudizi personali espressi da Corona su Woodcock - ha concluso il procuratore della Repubblica - posso solo dire che sarà il sostituto a valutarle».



Dalla prima

Una piazza specchio dell'Italia

...che risponde ai requisiti della furbizia scaltra e dell'aparire e dall'altra persone inferocite per veder esibire a cachet un uomo del bel mondo che prima di frequentare le prigioni di Potenza non aveva mai preso in considerazione la Basilicata.

Ho tentato di porre domande autentiche e credo di esserci riuscito considerando le reazioni molto infastidite nei miei confronti da parte dell'entourage dell'agente fotografico.

La piazza di Venosa mi è apparsa come un'istantanea del nostro Paese. Una nazione priva di regole che non sa confrontarsi, discutere, per affrontare problemi e aspirazioni. Il talk-show (il codice non era a caso televisivo) si è svolto in modo caotico, disordinato senza regolamentazioni. Sostanzialmente una rissa verbale.

Una gara a chi gridava più forte, la sagra dell'insulto, la fiera delle vanità. Corona che giganteggiava nel ruolo di animale da palcoscenico e che nel passare il microfono a fans e contestatori non riusciva a ottenere una motivazione argomentata ma solo parole brevi.

Gli italiani si sono sempre divisi dai tempi dei guelfi e ghibellini attraverso Coppi e Bartali passando dai comunisti ai democristiani per giungere agli apocalittici e agli integrati. La televisione dopo aver costruito l'unità linguistica

e identitaria del Paese oggi ne sta provocando la deriva culturale a favore di veline e tronisti. L'unico talento che conta viene misurato in termini di celebrità, bellezza, ribalderia e ricchezza di denaro. Costi quel che costi. Corona che nel suo ufficio tiene esposto il deposito di zio Papecone, l'agente che avrebbe commercializzato l'immagine cadaverica di lady Diana nell'incidente di Parigi non ha problemi a dichiararsi insoddisfatto alle questioni etiche.

Il fatto che sia finito nelle maglie di un'inchiesta giudiziaria ne ha fatto un martire per i suoi numerosi fans e un mostro per chi ha riferimenti culturali di altre epoche. Per noi è un protagonista delle nostre cronache. Ignorarlo non serve a nulla.

I suoi oppositori mostrano le debolezze di chi oggi tenta di avere un pensiero critico. Incapacità di sintesi. L'annuncio di una contestazione, il passo avanti poi due indietro. La mancata assunzione della responsabilità nella determinazione del proprio agire.

Ma in quei ragazzi radunatisi spontaneamente (e che hanno disertato quella piazza) c'è un germe di speranza positiva come dimostra il saggio contributo di uno di loro che pubblichiamo in queste pagine. Alla fine dello show ho trovato un paese diviso che si accapigliava ai tavolini dei bar e nei crocicchi della

piazze. Il promoter della Pro loco abile agitatore mediatico non ha avuto cento giornalisti e telecamere ma ha dato a Venosa un momento di modernità mediatica.

A proposito delle innumerevoli notti bianche che costellano l'Italia ha scritto il sociologo Ivo Diamanti che queste iniziative sono il segnale di una deriva che evoca tristezza e malinconia. La folla indistinta che sostituisce la comunità. Una risposta alla solitudine moderna che non soddisfa la richiesta di relazioni umane. Oggi Venosa non è atterrata sul panorama nazionale rivelando le sue bellezze e quella virtù dell'accoglienza tipica del Sud. E' lo stesso paese prima di Corona. Con il suo sindaco cerchiobottista (mi si nota di più se vado o se non vado), l'ospedale che vogliono chiudere, la casa pagata dal Comune ad un pregiudicato, il suo ottimo vino, le fervide intelligenze giovanili, il suo straordinario genius loci oraziano e romantico. L'Italia era un paese cinematografico. Il mondo ci ha invidiato il talento ciclopico di Visconti e Antonioni. Oggi siamo diventati uno studio televisivo dove trionfa la fiera delle vanità. Per una notte Venosa è stata lo specchio di questa realtà. Non più vista dal salotto di casa ma a tiro di pomodoro o di applauso compiaciuto con mutanda griffata Corona indossata per l'occasione.

Paride Leporace

La Proloco pensa al futuro



VENOSA - Lui lo considera un successo. Si è parlato di Venosa a livello nazionale. Ha raggiunto l'obiettivo. E i Corona sì, Corona no, non lo impensieriscono.

Lui sta già progettando un nuovo evento mediatico e di piazza la Proloco di Venosa dopo la Notte Bianca che ha visto nella città ozzanese il ritorno in Basilicata di Fabrizio Corona, il manager dei fotografi coinvolto in un'inchiesta del pm di Potenza, Henry John Woodcock, e detenuto per oltre un mese proprio nel carcere della città lucana.

Il paparazzo ha annunciato che sarebbe passato anche per Potenza.

Non ha voluto dire il perché. Ma sembra che a Potenza abbia fatto una serie di conoscenze e stretto alcune amicizie.

Per lo spettacolo di Corona Venosa ha risposto con la piazza gremita da migliaia di persone ma con molti fischi, parole poco lusinghiere ed anche con il lancio di qualche pomodoro.

Dal canto suo Corona ha cercato di raccogliere la simpatia della gente.

Quanto ai contenuti del talk show con i giornalisti, invece, nessuno scoop, bensì solo una ripetizione di quanto già detto più volte in tv contro l'inchiesta e contro Woodcock.

A manifestazione conclusa il presidente della Proloco di Venosa, Michele Duino, traccia un bilan-

cio. «Sono soddisfatto, l'obiettivo è stato raggiunto in pieno. Mai Venosa aveva visto una piazza così gremita, mai tanta gente nonostante l'ora notturna, mai tanti riflettori di media puntati. E' stato il grande evento mediatico così come l'avevo pensato. Ho quindi assolto al mio ruolo di presidente della Proloco perché ho fatto parlare di Venosa tutta l'Italia e ci sono riuscito con sole 6.000 euro. Ci sono alcune regioni italiane - aggiunge - che invece spendono centinaia di migliaia di euro per promuovere il loro patrimonio».

Nelle settimane precedenti la manifestazione è stato forte il pressing per non far tenere lo show di Corona. Sono state raccolte 4.000 firme. Il consiglio comunale ha inoltre votato un ordine del giorno sull'argomento. Ma Duino è andato avanti ugualmente. «Ho fatto tutto molto serenamente - afferma - A me non interessa la vicenda giudiziaria di Corona, non interessa quello che faceva, non interessa quello che ha fatto dopo la manifestazione di Venosa. A me interessava solo promuovere Venosa».

Duino guarda già al prossimo evento. «Sto già pensando a un altro grande evento mediatico di questo spessore. Insieme a Fabrizio Corona ho avuto uno scambio di idee su qualche possibile personaggio importante da portare in piazza».



Al centro un tifoso di Woodcock. Qui sopra il sindaco di Venosa Castelgrande con Barbara Chiappini. Sotto un momento del talk show, a sinistra, con il microfono il direttore del Quotidiano Paride Leporace. Nella foto a sinistra Corona al suo arrivo sul palco di Venosa (fotoservizio di Andrea Mattiacci)

Dalla prima

I motivi della nostra protesta

...Quindi bisognerebbe valutare se l'effetto indiretto di fare pubblicità a Corona sia stato più rilevante rispetto ai messaggi e agli effetti della nostra contestazione. Chi polemizza con noi su questo punto deve sapere che uno dei motivi fondamentali che ci ha indotti ad agire è stato proprio il modo trionfale in cui i media stavano pubblicizzando l'evento.

Bisognava tacere di fronte al fatto che si presentava (pubblicizzava) l'intera Basilicata come regione felice di accogliere Corona e solidale con la sua disavventura giudiziaria? Venosa dovrebbe essere pubblicizzata per la sua incommensurabile bellezza, per il suo elegante centro storico, per i suoi monumenti suggestivi e storicamente importanti, per aver dato i natali a personalità famose in tutto il mondo, e non ultimo per aver dato oggi i natali a persone che si distinguono con il loro lavoro artistico e non, anche a livello nazionale.

Ma se la si vuol far diventare famosa per il fatto che dà un palco a Corona, allora è meglio che lo diventi per il fatto che quel palco glielo si vuole togliere. Infine sottolineerei che anche polemizzare con noi crea l'effetto indiretto di pubblicizzare Corona.

2. Alcuni ci hanno rimproverato che Corona non è molto diverso da altri personaggi del mondo dello spettacolo. Oppure ci è stato detto che la sua esibizione non è poi così diversa da altri tipi di spettacolo contro cui non ci siamo mai ribellati. Potrei anche essere d'accordo. Però, riflettiamo un po': è del tutto vero? O ci troviamo di fronte ad un apice, all'apogeo della volgarità?

Corona è un personaggio ahimè attraente per molti giovani e lui esibisce il suo cinismo morale quasi fosse un Oscar Wilde dell'ultima ora. Inoltre vuole usare il palco per esibire e spettacolarizzare le sue "verità" giudiziarie. Ed un ultimo elemento sociologicamente fondamentale che contraddistingue l'esibizione di Corona da altre

che noi riteniamo essere come la sua, è il fatto che mai credo in Italia si siano esportate nelle piazze "reali" vicende dalla risonanza essenzialmente mediatica. Tanto per capirci, il festivalbar è sì un evento mediatico ma con cantanti veri (a prescindere dal nostro giudizio di merito). Qui invece siamo di fronte alla "televisizzazione" della piazza. Si vuol far diventare le nostre piazze come il format televisivo di quei talk show che spesso creano l'evento invece di raccontarlo ed interpretarlo, o di quei programmi sul mondo dei vip che noi vorremmo già non ci fossero in televisione figuriamoci nelle nostre piazze.

3. Ci è stata mossa la critica di aver usato le parole "cultura" e "libro" contribuendo all'idea sbagliata che la cultura e i libri siano quasi una "faccenda elitaria". Ed inoltre ci è stato detto che non tutti i libri sono buoni libri. Come non essere d'accordo sul fatto che il libro di Corona non sia un buon libro? Noi abbiamo usato questi vocaboli per opporre al mondo della superficialità e del banale cinismo morale rappresentati da Corona, ciò che è invece simbolo o metafora di approfondimento, riflessione. Inoltre ci piaceva opporre l'immagine quasi magrissima della piazza con le spalle rivolte al palco e piena di libri all'immagine gretta di un palco che anche solo esteticamente sporca di volgarità la nostra Venosa.

4. Dopo la nostra decisione di non essere in piazza ci è stata mossa la critica di non essere coerenti.

Spero che il nostro manifesto/volantino/comunicato stampa dia ampie motivazioni sul fatto che noi riteniamo che il contesto sia molto cambiato rispetto ad un mese fa e le contestazioni vanno sempre collocate nel contesto da cui nascono altrimenti diventano lotte astratte. Un mese fa ritenevano importante essere sul luogo del delitto ad opporci al delitto. Ora dopo i risultati che crediamo di aver raggiunto, sentiamo che è come se sul luogo



del delitto ci fossimo già stati ed abbiamo colto tutti in flagrante. Oggi la contestazione del libro non ha più senso. Riteniamo che nessuna contestazione abbia più senso. Infatti non abbiamo invitato nemmeno a disertare, semplicemente abbiamo detto che noi non ci saremo.

5. Ultima e banale critica: ci sono problemi più importanti di Corona. Sulla base di questa critica direi che dovremmo fermare il mondo ed occuparci solo di fornire medicinali a chi soffre (e spesso muore) perché non ne ha.

Se si ragiona così non si fa mai nulla. E' come dire anche che i tifosi del Venosa invece di perdere tempo la domenica ad andare al campo sportivo o ad organizzare fe-

ste per la promozione in serie D, dovrebbero occuparsi del problema dell'ospedale. Ma che discorsi sono?

Chiedo scusa a tutti se il mio nome è apparso qualche volta sui giornali, se la mia voce si è sentita in radio e se la mia faccia è apparsa anche solo brevemente in TV. Chiedo scusa perché abbiamo detto di lottare affinché sul palco salgano artisti, intellettuali o persone impegnate socialmente, ed io non appartengo a nessuna delle tre categorie. Ma almeno per quanto riguarda questo articolo vorrei trovare una scappatoia. Mettiamola così: se ho scritto cose intelligenti è tutto merito di Leonard, se ho scritto cose banali è solo colpa mia.

Rocco Silano